

Decreto Sostegni - AS 2144

Osservazioni e proposte emendative

Senato della Repubblica
5^a Commissione Bilancio
6^a Commissione Finanze e Tesoro

Introduzione: il legame e l'importanza della filiera

Il termine Ho.Re.Ca. è l'acronimo di Hotel-Restaurant-Cafè o catering. Nel gergo degli addetti ai lavori indica tutto il mercato dei consumi fuoricasa. Un settore questo che, in epoca pre-pandemica garantiva l'occupazione ad oltre 1,2 milioni di persone e che rappresenta uno degli asset portanti dell'economia italiana, come meglio evidenziato attraverso i dati che si riportano di seguito.

La filiera dell'Ho.Re.Ca. include gli attori economici (industria, servizi, commercio e ricezione) e le operazioni (produzione, distribuzione, commercio e ospitalità) che concorrono alla formazione e al trasferimento del prodotto o servizio. In base alla quantità di attori che intervengono tra prodotto e consumatore si può parlare di filiera più o meno lunga.

La filiera dell'Ho.Re.Ca., che vede fortemente interconnessa tutta la catena della produzione, distribuzione e vendita al dettaglio di prodotti food & beverage, coinvolge quattro settori dell'attività economica:

- L'industria dei prodotti;
- Il terziario, con riferimento alla distribuzione e alla commercializzazione;
- Il commercio, con la vendita al dettaglio "fuori casa";
- Il ricettivo, con l'offerta turistica e dell'accoglienza.

I quattro settori sono in relazione diretta o indiretta attraverso una pluralità di attori economici che consentono al prodotto di arrivare, dopo diverse fasi, al consumatore finale.

Qualsiasi blocco in una delle fasi della filiera si ripercuote su tutti i restanti attori. Bloccare la filiera nella sua parte finale, come accaduto durante il lockdown con la chiusura della ristorazione, ha inevitabilmente bloccato (seppur non formalmente) tutta la catena.

Italgrob, la **Federazione Italiana dei Distributori Ho.Re.Ca.**, è l'unica associazione nazionale di riferimento per il settore della distribuzione nel canale Ho.Re.Ca. che comprende tutto il circuito dei consumi "fuori casa". La Federazione, membro di Confindustria dal 2014, identificata come imprenditoria dei servizi e distribuzione del food & beverage, è riconosciuta a livello internazionale quale membro dell'associazione europea CEGROBB "*Communauté Européenne des Associations du Commerce de Gros en Bières et autres Boissons*". Nata nel 1992 per volontà dei consorzi dei distributori italiani, persegue l'obiettivo di rappresentare la categoria e le sue istanze sia verso le istituzioni sia verso altri membri della filiera produttiva, contribuendo allo stesso tempo alla crescita, alla formazione e allo sviluppo del settore.

Settore Ho.Re.Ca.: fattori economici, sociali e culturali. Il ruolo della distribuzione

L'Ho.Re.Ca., per le sue caratteristiche territoriali, organizzative, sociali e strutturali, risulta fondamentale per l'economia italiana. Di seguito rappresentiamo alcuni fattori che contraddistinguono il settore dei consumi fuori casa.

a. La capillarità territoriale

Dalla rilevazione dei dati aggiornati a dicembre 2018, negli archivi delle Camere di Commercio italiane risultano iscritte 336.137 imprese appartenenti ai servizi di ristorazione che ciclicamente (con cadenza settimanale, ma anche giornaliera in centri storici particolari) vengono rifornite dal sistema di distribuzione Ho.Re.Ca., un servizio fortemente capillare in tutto il territorio italiano.

L'offerta distributiva risulta estremamente frammentata: tale capillarità ha permesso la nascita di aziende di dimensioni molto piccole, offrendo un serbatoio occupazionale a bassa intensità di spostamento sul territorio e un connettore economico e organizzativo tra le esigenze del territorio e di chi lo abita.

b. Snodo organizzativo

La distribuzione Ho.Re.Ca. svolge un ruolo di snodo organizzativo indispensabile per assolvere alle necessità logistiche della filiera e per veicolare l'innovazione di prodotto realizzata dall'Industria.

Secondo il Rapporto annuale FIPE 2019 sulla ristorazione¹, è in aumento la frequenza dei pasti fuori casa: dalla colazione consumata una o due volte in media alla settimana da oltre il 30% degli intervistati ai pranzi e cene in netto aumento.

L'aumento dei consumi fuori casa deve essere sostenuto da continue innovazioni di prodotto e servizio, in modo da rispondere alle crescenti esigenze dei consumatori in termini di qualità, sostenibilità e convenienza. Il settore dalla distribuzione quindi permette di segnalare all'industria nuovi trend per nuovi prodotti e favorirne la diffusione.

c. Impresa familiare

La distribuzione Ho.Re.Ca. coinvolge inoltre il fenomeno delle aziende familiari, le stesse che da sempre caratterizzano lo sviluppo imprenditoriale italiano. Tale modo di fare impresa diventa un anello di congiunzione insostituibile tra struttura organizzativa ed elementi sociali di ultima istanza, quali, ad esempio, gli stessi lavoratori. Questa osmosi economica e sociale fa sì che l'impresa familiare sia la sola in grado di trovare il punto di incontro tra risorse destinate alle attività produttive e ai singoli percettori di reddito.

¹ FIPE (Federazione Italiana Pubblici Esercizi) - Ristorazione 2019 – Rapporto annuale: 'I consumi alimentari degli italiani fuori casa'.

d. Costituente relazionale e aspetti urbanistici

L'Ho.Re.Ca. generalmente inteso è stato definito il "*Terzo Luogo*", così citato dal sociologo statunitense Ray Oldenburg nel suo libro "*The great good place*" dopo la Famiglia e il Lavoro.

Si tratta di un complesso tessuto sociale che costituisce la sintassi relazionale tra il territorio e i suoi abitanti. Mettere a rischio questo canale, senza avere soluzioni percorribili sostitutive, ma solo in forza di un vincolo imperativo e securitario, significa spossare la comunità delle proprie relazioni sociali e fisiche.

Inoltre la presenza di aziende e Pubblici Esercizi del canale Ho.Re.Ca. all'interno di un territorio, significa sia equilibrio urbanistico che sicurezza sociale.

- Dal punto di vista urbanistico, infatti, la presenza di aziende in attività rappresenta un'attrattiva allo sviluppo economico del distretto, fungendo da polarizzatore magnetico anche verso potenziali insediamenti, mentre lo spettacolo desolante di immobili in disuso contribuisce al lento declino dell'intero comprensorio di riferimento.
- Sotto il profilo della sicurezza sociale, invece, basti ricordare come una via, o una zona, cambi a seconda dell'intensità della sua frequentazione. Quanto sia costata in termini di degrado urbano, e sociale, la crisi del 2008 è realtà ancora difficile da rimuovere e continuamente si dà a vedere.

La crisi e il crollo del mercato

Nel 2019 il Centro Studi Italgrob su dati Trade Lab (Primario Istituto specializzato in studi e ricerche nel settore Ho.Re.Ca.) ha analizzato il comparto dei consumi food & beverage fuori casa (*sell-out*) valutandolo in **85,3 miliardi di euro**.

Nel 2020 si è verificata una consistente riduzione economica del comparto, che ha raggiunto il valore di **54 miliardi di euro (-37%)**, registrando una contrazione di circa 31,3 miliardi di euro di incassi. Il crollo dei consumi a valle ha avuto inevitabili ripercussioni sulla filiera Ho.Re.Ca. Nel 2020 il valore degli acquisti di food & beverage (*sell-in* effettuati da tutti i canali che compongono il fuori casa) è stato di 16,964 miliardi di euro rispetto ai 26,100 miliardi di euro del 2019.

MERCATO HO.RE.CA. A VALORE - CHIUSURA 2020		
Variazione mercato Ho.re.ca. rispetto al 2019		
	2019	2020
MERCATO HO.RE.CA. (Food&Beverage)	85,29 Mld €	53,65 Mld €
Variazione del mercato HO.RE.CA. rispetto al 2019		-31,6 Mld €
		-37,1%

Tabella 1 - Fonte: Centro Studi Italgrob su dati IRI e Trade Lab

La Tabella 2 mostra in maniera inequivocabile gli effetti che le misure restrittive messe in atto nel 2020 hanno avuto direttamente sul valore del mercato Ho.Re.Ca. rispetto al 2019.

Il **primo lockdown** (marzo-maggio) ha generato una riduzione media di oltre l'88% con il picco nel mese di aprile, in cui l'impatto ha sfiorato la negatività del 100%.

Il **periodo estivo** (luglio-settembre), in cui le misure sono state allentate, ha rivitalizzato il mercato, che ha comunque sofferto una grave flessione rispetto al 2019.

Le ulteriori **misure del periodo** pre e post **natalizio** hanno cagionato un ulteriore grave danno: tale danneggiamento è risultato oltremodo insostenibile per le aziende e per gli operatori del settore, soprattutto a causa dei precedenti 10 mesi.

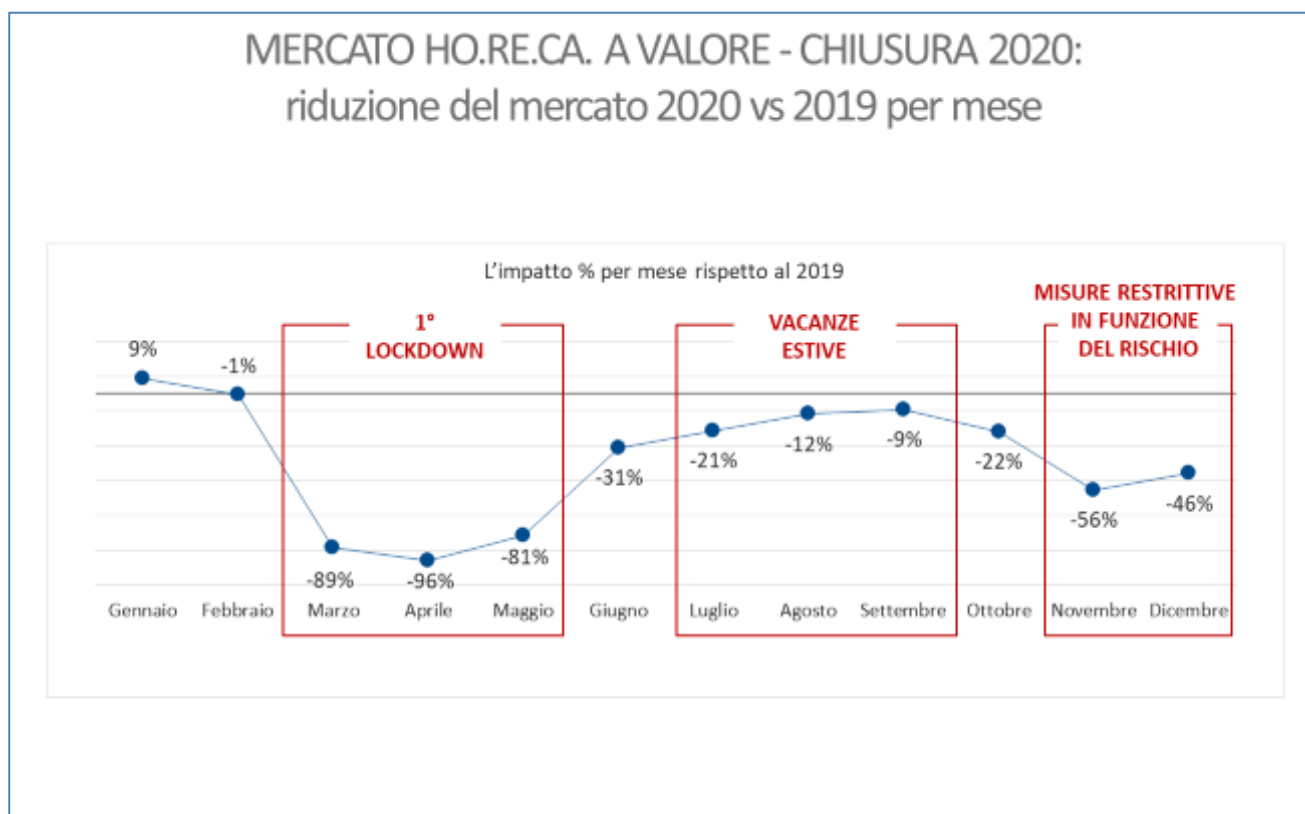


Tabella 2 - Fonte: Centro Studi Italgrob su dati IRI e Trade Lab

Prima della pandemia, in Italia erano attivi oltre 325.000 punti di consumo tra bar, ristoranti, pizzerie, gelaterie, take away, discoteche. Si tratta quindi di un settore molto frammentato, caratterizzato da una bassa produttività per punto di consumo (il fatturato medio annuale è di circa 220.000 euro), spesso ancora a gestione familiare e già caratterizzato da un elevato tasso di turnover (circa il 12%). Di contro si registrano oltre 600 insegne della ristorazione commerciale in catena (fast food, caffetterie, hamburgerie, piadinerie, tosterie, gelaterie, pizzerie), a cui si aggiungono gli operatori della ristorazione collettiva.

Si specifica che il settore dei punti di consumo è fortemente rappresentato da microimprese familiari patrimonialmente deboli e finanziariamente inconsistenti. Non avendo una credibilità di merito creditizio, **l'esistenza dell'intero settore si basa quasi esclusivamente sulla dilazione delle passività correnti, trasferendo l'onere del costo del capitale di funzionamento in capo all'operatore immediatamente a monte, ovvero il distributore del food & beverage.**

Gli (invisibili) attori della filiera

I distributori del food & beverage rappresentano la catena che permette alla filiera di raggiungere capillarmente i pubblici esercizi di tutto il territorio nazionale, veicolando i prodotti ai consumatori. Di seguito dati, stime e informazioni concernenti la filiera e i suoi operatori:

a. Rappresentanza numerica e territoriale

Le aziende del settore presenti in Italia sono **circa 3.800**, la maggior parte delle quali a conduzione familiare e nate nel dopoguerra. Il 60% degli operatori fattura mediamente 3 milioni di euro.

Come si vede nella Tabella 3 – aggiornata al 2020 - in Italia il numero di grossisti nell’ambito del food & beverage è pari a **3.814**, con il Sud e le Isole che contribuiscono per il 40%, seguiti da Nord-Ovest con il 23%, Nord-Est con il 20% e Centro con il 17%.

Relativamente al fatturato, invece, il valore di mercato dei distributori Ho.Re.Ca. in termini di sell-in – ovvero le vendite all’ingrosso – è pari a 10.580 miliardi di euro. In questo caso è il Nord-Ovest a dare il contributo maggiore con 2,9 miliardi euro (30%), seguito dal Nord-Est con 2,75 miliardi (28%). Da sottolineare anche il contributo del Centro, nel quale si registrano entrate per 2 miliardi (20%), e dell’area che fa riferimento al Sud e alle Isole, dove il fatturato totale arriva a 2,15 miliardi e a una quota di mercato del 22%.

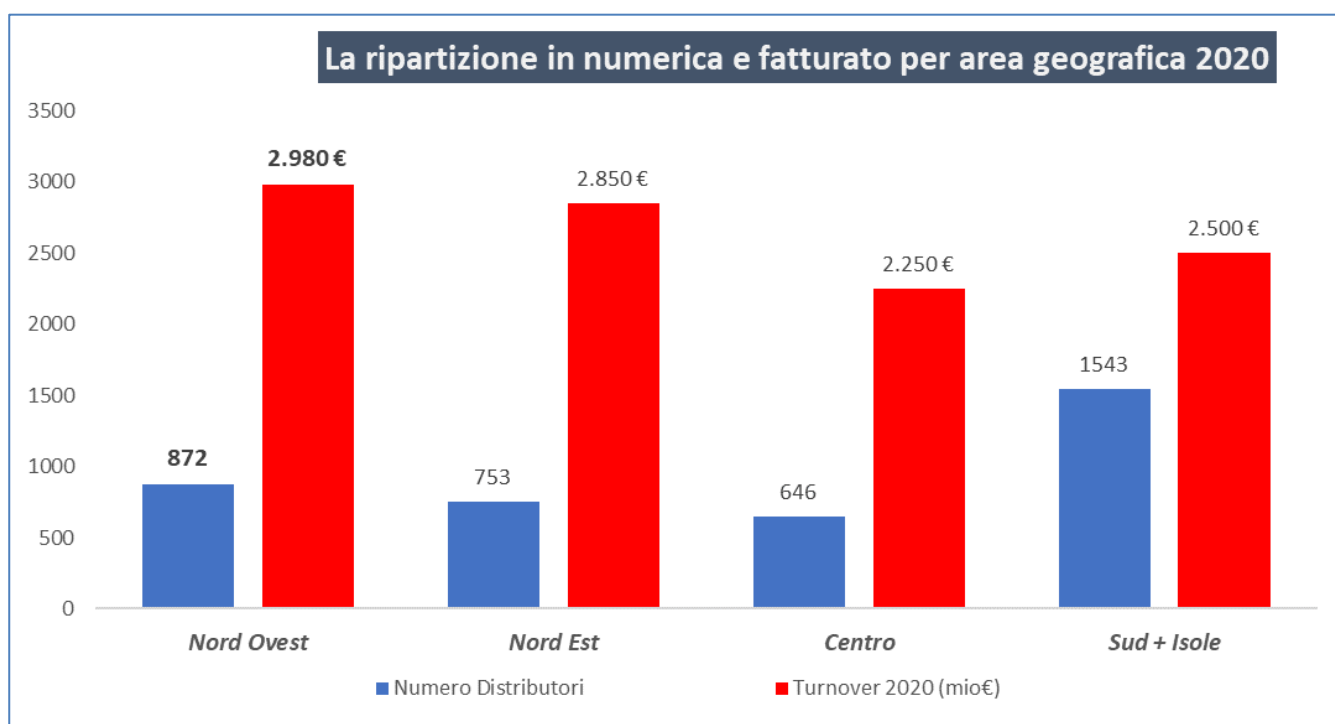


Tabella 3 - Fonte: Centro Studi Italgrob su dati IRI e Trade Lab

b. Occupazione del comparto

Gli occupati del settore distributivo comprendono imprenditori, agenti di vendita, personale amministrativo, addetti alla logistica, magazzinieri e altre figure professionali. Tutti questi soggetti sono stati inevitabilmente e drammaticamente colpiti dalla crisi che si è sviluppata nel 2020 a causa dell'emergenza sanitaria. La tabella qui di seguito illustra la dimensione occupazionale del sistema Ho.Re.Ca.

La dimensione occupazionale del sistema Ho.Re.Ca. in Italia

Settore	Occupati
Distribuzione Intermedia	Oltre 60 mila addetti tra diretti e indiretti
Punti vendita Ho.Re.Ca.	1,2 milioni di addetti tra diretti e indiretti

Tabella 4 - Fonte: Centro Studi Italgrob su dati IRI e Trade Lab

c. Stime di fatturato e l'impatto del COVID-19 sui comparti della distribuzione food & beverage

La Tabella 5 illustra il volume d'affari del sistema Ho.Re.Ca., differenziato per food, beverage e multiservizi (compreso il dolciario) confrontando il 2019 e il 2020:

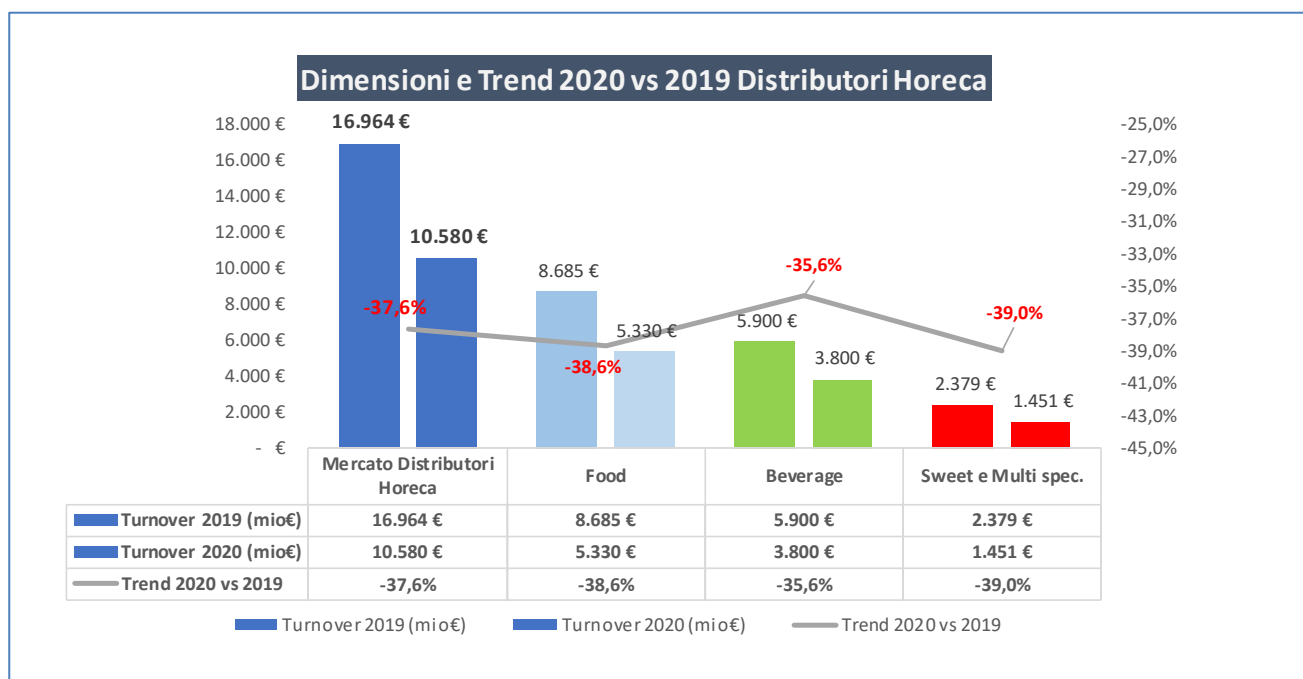


Tabella 5 - Fonte: Centro Studi Italgrob su dati IRI e Trade Lab

L'emergenza sanitaria e le sue conseguenze hanno avuto un impatto devastante su tutto il comparto dell'accoglienza, della ristorazione e su tutta la filiera dell'Ho.Re.Ca.

Le misure assunte dalle istituzioni, per il supporto all'economia e con lo strumento dei ristori alle imprese, non sono riuscite a contenere il danno subito dal comparto della distribuzione food & beverage, nonostante la stretta interconnessione con il settore della ristorazione e dell'accoglienza, che ha potuto invece godere di ristori in quanto rallentato (e in alcune fasi, fermato) dalle previsioni della decretazione emergenziale.

È evidente come il mercato della distribuzione food & beverage abbia risentito delle chiusure dei propri punti vendita: nel 2020 il fatturato complessivo dei distributori food & beverage si è attestato poco sopra la soglia dei 10 miliardi di euro (rispetto ai 16,9 miliardi dell'anno precedente), con un crollo del 37,6%.

Le perdite sono quindi stimate nell'ordine di 6,4 miliardi di euro.

Valutazioni sul testo del Decreto Legge 22 marzo 2021, n. 41 - Decreto Sostegni

Come mostrato in maniera chiara ed esaustiva nella Tabella 6, stante il testo del Decreto Sostegni – prendendo in esame le sole aziende associate ad **Italgrob** – 278 aziende (l’8% del totale delle aziende) non avrebbero diritto ai ristori, in quando hanno un fatturato superiore ai 10 MLD.

Ancora più sconcertante è l’incidenza di fatturato delle 278 aziende: tali realtà infatti cubano il 49% del fatturato totale del settore.

Sostanzialmente solamente la metà delle aziende, rappresentativo delle sole realtà con fatturato inferiore ai 10 MLD, potrebbe vedersi leggermente ristorata dalle misure proposte nel testo del Decreto Sostegni.

Le aziende che complessivamente rappresentano un valore pari a oltre 8 MLD di euro non avrebbero nessun tipo di accesso ai ristori.

Incidenza Numerica e Fatturati 2019				
Numerica Categoria	Incidenza Fino a 10 Mil			
	Numerica	Inc. %	Valore	Inc. %
	3.536	92%	8.516 €	51%
3.814	Incidenza da 10 a 20 Mil			
	Numerica	Inc. %	Valore	Inc. %
	175	5%	2.426 €	14%
Valore in Mil €	Incidenza da 20 a 50 Mil			
	Numerica	Inc. %	Valore	Inc. %
	80	2%	3.257 €	19%
16.964 €	Incidenza oltre 50 Mil			
	Numerica	Inc. %	Valore	Inc. %
	23	1%	2.765 €	16%

Tabella 6 - Fonte: Centro Studi Italgrob su dati IRI e Trade Lab

Previsioni e scenari post-pandemici

Di seguito alcuni scenari possibili del periodo post-pandemia:

- Tra il 10 ed il 15% dei locali potrebbe non riaprire o potrebbe chiudere nel breve periodo;
- In assenza di interventi sostanziali, il 30-35% dei locali potrebbe fallire entro 12 mesi;
- In virtù della scomparsa del turismo business, le strutture ricettive saranno in gravissima crisi;
- I contraccolpi finanziari saranno dirompenti anche per gli operatori della distribuzione;
- I contratti a termine saranno difficilmente rinnovati;
- I lavoratori stagionali saranno difficilmente assunti;
- Dopo la fine della cassa integrazione, il rischio licenziamenti di una parte del personale sarebbe consistente;
- Nel 2020 e nel 2021, vista la crisi dei consumi e il calo dei fatturati, mancherà un'importante quota di gettito fiscale per imposte dirette e indirette. A questo si aggiunge che:
 - Le aziende hanno già dovuto preventivamente anticipare grandi capitali allo scopo di rispondere al mancato pagamento delle forniture, a causa della chiusura dei locali;
 - Le aziende hanno già dovuto confrontarsi con la merce scaduta che si trovava presso i propri depositi e che non è mai stata distribuita e con la merce ritirata dai punti vendita forniti chiusi a causa del COVID.
- Il fallimento delle aziende distributive porterebbe al default del 90% del settore Ho.Re.Ca. da esse sostenuto.
- Le aziende di distribuzione sarebbero a forte rischio chiusura o acquisizione da parte di:
 - capitali esteri, soprattutto le piccole aziende che non lavorano con la grande distribuzione.
 - capitali di provenienza illecita, soprattutto le piccole aziende che non lavorano con la grande distribuzione, con il rischio di infiltrazioni malavitose nel settore.

Le 4 proposte di Italgrob al Decreto Sostegni

- Revisione del parametro pari al 30% di perdita di fatturato rispetto al 2019, in quanto anche le aziende con perdite inferiori hanno dovuto sostenere i costi fissi del 2019 e le perdite hanno fatto saltare le economie di scala (*Art. 1*).
- Revisione del parametro sul tetto di fatturato massimo dei 10 MLN di Euro nel periodo d'imposta 2019 (*Art. 1*).
- Istituzione di un fondo per il sostegno del comparto della distribuzione del food & beverage, anche sotto forma di credito d'imposta, utile per attenuare le perdite di fatturato e quelle legate alle perdite su crediti per le chiusure dei pubblici esercizi forniti dai distributori.
- Inclusione della distribuzione del Food & Beverage nel fondo per il sostegno delle attività economiche particolarmente colpite dall'emergenza epidemiologica (*Art. 26*).

Proposte emendative

AS 2144

EMENDAMENTO

ART. 26

Al comma 1, dopo le parole: «operanti nei centri storici» aggiungere le seguenti: «, le aziende del comparto della distribuzione del food & beverage».

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

La proposta emendativa è volta a includere le aziende del comparto della distribuzione del food & beverage per il consumo 'fuori casa' del canale HoReCa – Hotel, Restaurant, Cafè - nell'ambito del fondo di 200 milioni di euro, istituito presso il Ministero dell'economia e delle finanze, per sostenere le categorie economiche particolarmente colpite dall'emergenza da COVID-19.

Secondo i dati elaborati da Trade Lab, prima della pandemia il comparto dei consumi food & beverage fuori casa aveva un valore complessivo pari a 85,3 miliardi di euro. Nel 2020 si è verificata una consistente riduzione economica del comparto, che ha raggiunto il valore di 54 miliardi di euro (-37%), registrando una contrazione di circa 31,3 miliardi di euro di incassi. Infatti, dopo che nel 2019 il valore degli acquisti di food & beverage era stato di 26,1 miliardi di euro, nel 2020 si è verificata una contrazione significativa che ha portato il volume di affari a 16,9 miliardi di euro. Per queste ragioni, tra il 10 ed il 15% dei locali potrebbe non riaprire o potrebbe chiudere nel breve periodo. Ancora, in assenza di interventi sostanziali, il 30-35% dei locali potrebbe fallire entro dodici mesi. Tali rischi sono legati non solo alle perdite di fatturato di bar, ristoranti e luoghi di accoglienza, ma anche ai crediti non pagati relativi agli ordini effettuati dai punti vendita rimasti chiusi a causa dell'emergenza epidemiologica.

AS 2144

EMENDAMENTO

ART. 26

Apportare le seguenti modifiche:

- *Al comma 1, dopo le parole: «operanti nei centri storici» aggiungere le seguenti: «, le aziende del comparto della distribuzione del food & beverage»;*
- *Ovunque ricorrano, sostituire le parole: «200 milioni» con le seguenti: «241,7 milioni»;*
- *All'ultimo periodo, sostituire le parole: «si provvede ai sensi dell'articolo 42» con le seguenti: «si provvede per 200 milioni ai sensi dell'articolo 42 e per 41,7 milioni mediante il Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190»*

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

La proposta emendativa è volta a includere le aziende del comparto della distribuzione del food & beverage per il consumo 'fuori casa' del canale HoReCa – Hotel, Restaurant, Cafè - nell'ambito del fondo di 200 milioni di euro, istituito presso il Ministero dell'economia e delle finanze, per sostenere le categorie economiche particolarmente colpite dall'emergenza da COVID-19.

A tal fine, si propone di aumentare la dotazione del predetto fondo di 41,7 milioni di euro, le cui coperture finanziarie sono individuate nel Fondo per far fronte alle esigenze indifferibili di cui alla Legge di Bilancio 2015. Secondo i dati elaborati da Trade Lab, prima della pandemia il valore degli acquisti di food & beverage era di 26,1 miliardi di euro, per poi subire una contrazione significativa che ha portato il volume di affari a 16,9 miliardi di euro. Per queste ragioni, tra il 10 ed il 15% dei locali potrebbe non riaprire o potrebbe chiudere nel breve periodo. Ancora, in assenza di interventi sostanziali, il 30-35% dei locali potrebbe fallire entro dodici mesi. Tali rischi sono legati non solo alle perdite di fatturato di bar, ristoranti e luoghi di accoglienza, ma anche ai crediti non pagati relativi agli ordini effettuati dai punti vendita rimasti chiusi a causa dell'emergenza epidemiologica.

AS 2144

EMENDAMENTO

Dopo l'articolo 26 inserire il seguente:

Art. 26-bis

(Fondo per il sostegno delle aziende del comparto della distribuzione del food & beverage)

1. Al fine di sostenere le aziende del comparto della distribuzione food & beverage, a seguito dell'eccezionale contesto di crisi economica creata dal diffondersi dell'epidemia di COVID-19, per l'anno 2021 è istituito, nello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, un fondo di 41,7 milioni di euro a sostegno delle imprese della distribuzione food & beverage, fortemente penalizzate dalla chiusura obbligatoria dei punti vendita della filiera, che hanno subito nell'anno 2020 perdite di fatturato ricomprese tra il 20 e il 30 per cento verso il 2019.
2. Con successivo decreto del Ministro dello sviluppo economico, da adottarsi entro 60 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, sono stabiliti criteri e modalità di accesso al fondo.
3. Agli oneri derivanti dall'attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo, si provvede mediante il Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

La proposta emendativa intende istituire un fondo di 41,7 milioni di euro presso il MISE, in modo da sostenere le aziende del comparto della distribuzione del food & beverage per il consumo 'fuori casa' del canale HoReCa – Hotel, Restaurant, Cafè - che nel 2020 hanno subito perdite di fatturato ricomprese tra il 20 e il 30 per cento rispetto al 2019. I criteri e le modalità di accesso al fondo verranno stabilite tramite un decreto del Ministro dello sviluppo economico. Le coperture finanziarie per attuare la misura sono individuate nel Fondo per far fronte alle esigenze indifferibili di cui alla Legge di Bilancio 2015.

Secondo i dati elaborati da Trade Lab, prima della pandemia il valore degli acquisti di food & beverage era di 26,1 miliardi di euro, per poi subire una contrazione significativa che ha portato il volume di affari a 16,9 miliardi di euro. Per queste ragioni, tra il 10 ed il 15% dei locali potrebbe non riaprire o potrebbe chiudere nel breve periodo. Ancora, in assenza di interventi sostanziali, il 30-35% dei locali potrebbe fallire entro dodici mesi. Tali rischi sono legati non solo alle perdite di fatturato di bar, ristoranti e luoghi di accoglienza, ma anche ai crediti non pagati relativi agli ordini effettuati dai punti vendita rimasti chiusi a causa dell'emergenza epidemiologica. Inoltre, l'obiettivo è sostenere l'intera filiera HoReCa, fortemente danneggiate dalle misure restrittive. In tal senso, si pensi che nel corso del primo lockdown (primavera 2020) la riduzione media registrata dalle aziende del comparto è stata di oltre l'88%, con il picco raggiunto nel mese di aprile, in cui l'impatto ha sfiorato la negatività del 100%.

AS 2144

EMENDAMENTO

Dopo l'articolo 26 inserire il seguente:

Art. 26-bis

(Fondo per il sostegno delle aziende del comparto della distribuzione del food & beverage)

1. Al fine di sostenere le aziende del comparto della distribuzione food & beverage, a seguito dell'eccezionale contesto di crisi economica creata dal diffondersi dell'epidemia di COVID-19, per l'anno 2021 è istituito, nello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, un fondo di 41,7 milioni di euro a sostegno delle imprese della distribuzione food & beverage, fortemente penalizzate dalla chiusura obbligatoria dei punti vendita della filiera, che hanno subito nell'anno 2020 perdite di fatturato ricomprese tra il 20 e il 25 per cento verso il 2019.
2. Con successivo decreto del Ministro dello sviluppo economico, da adottarsi entro 60 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, sono stabiliti criteri e modalità di accesso al fondo.
3. Agli oneri derivanti dall'attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo, si provvede mediante il Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

La proposta emendativa intende istituire un fondo di 41,7 milioni di euro presso il MISE, in modo da sostenere le aziende del comparto della distribuzione del food & beverage per il consumo 'fuori casa' del canale HoReCa – Hotel, Restaurant, Cafè - che nel 2020 hanno subito perdite di fatturato ricomprese tra il 20 e il 25 per cento rispetto al 2019. I criteri e le modalità di accesso al fondo verranno stabilite tramite un decreto del Ministro dello sviluppo economico. Le coperture finanziarie per attuare la misura sono individuate nel Fondo per far fronte alle esigenze indifferibili di cui alla Legge di Bilancio 2015.

Secondo i dati elaborati da Trade Lab, prima della pandemia il valore degli acquisti di food & beverage era di 26,1 miliardi di euro, per poi subire una contrazione significativa che ha portato il volume di affari a 16,9 miliardi di euro. Per queste ragioni, tra il 10 ed il 15% dei locali potrebbe non riaprire o potrebbe chiudere nel breve periodo. Ancora, in assenza di interventi sostanziali, il 30-35% dei locali potrebbe fallire entro dodici mesi. Tali rischi sono legati non solo alle perdite di fatturato di bar, ristoranti e luoghi di accoglienza, ma anche ai crediti non pagati relativi agli ordini effettuati dai punti vendita rimasti chiusi a causa dell'emergenza epidemiologica. Inoltre, l'obiettivo è sostenere l'intera filiera HoReCa, fortemente danneggiate dalle misure restrittive. In tal senso, si pensi che nel corso del primo lockdown (primavera 2020) la riduzione media registrata dalle aziende del comparto è stata di oltre l'88%, con il picco raggiunto nel mese di aprile, in cui l'impatto ha sfiorato la negatività del 100%.

AS 2144

EMENDAMENTO

ART. 1

Apportare le seguenti modifiche:

- *Al comma 3, sostituire le parole: «10 milioni» con le seguenti: «50 milioni»;*
- *Al comma 5, dopo la lettera e) aggiungere la seguente: «e-bis) dieci per cento per i soggetti con ricavi o compensi indicati al comma 3 superiori a 10 milioni di euro e fino a 50 milioni di euro.»;*
- *Al comma 12, sostituire le parole: «valutati in» con le seguenti: «nel limite massimo di».*

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

La proposta emendativa intende includere tra gli aventi diritto al contributo a fondo perduto in favore degli operatori economici, anche le aziende con ricavi compresi tra 10 e 50 milioni di euro, mantenendo il tetto massimo di spesa fissato per decreto a 11.150 milioni di euro.